Tiratura: 20.000 Diffusione: 18.000

DATA MANAGER

Mensile

Data 08-2016
Pagina 24/25
Foglio 1 / 2

#siamoforty
IDENTITÀ E TRASFORMAZIONE

Non avrai altro DIO

AL DI FUORI DI ME

Università e imprese. Ma chi premia il talento? Nuove sinergie per rimuovere la frattura tra mondo accademico e mondo produttivo. L'evoluzione del ruolo del CIO e l'idea di un grande Politecnico nazionale per unire le forze ed eliminare il gap di sviluppo tra Nord e Sud

di Giuseppe Mariggiò

Siamo un Paese che forma eccellenze, ma non sa premiare il talento». Parola di **Giuseppe Mastronardi, professore ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni del Politecnico di Bari** (www.poliba.it) **e presidente di AICA, l'Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico** (www.aicanet.it). «Le università hanno il compito importante di formare i giovani per ottenere i migliori risultati sia sul piano della formazione di base sia sul piano di quella specialistica rivolta al mondo del lavoro».

«Dobbiamo avere fiducia in questi giovani perché è su di loro soltanto che si può veramente contare per una ripresa e una rinascita del nostro Paese. Noi non siamo esenti dall'assumerci le nostre colpe. Bisogna dare ai giovani lo spazio per proporre la loro visione del mondo, dando le competenze ma lasciandoli liberi di creare e sperimentare. I giovani sanno bene di vivere in un mondo globalizzato, ma sanno accettarne - più di noi - i rischi e le opportunità».

Innovazione e sapere - Le università con i laboratori, i fab lab, gli incubatori di impresa, gli acceleratori per il trasferimento tecnologico stanno costruendo nuove sinergie per rimuovere la frattura tra mondo accademico e mondo produttivo e per promuovere nuove attività imprenditoriali a carattere innovativo basate su un background di ricerca sviluppato in ambito accademico. Come spiega Mastronardi, l'università deve muoversi in modo positivo, creare occasioni di confronto e dialogo, eliminando i compartimenti stagni e invitando i giovani ad avere fiducia nel progresso e nella sua stretta relazione con l'avanzamento della conoscenza. «C'è da dire che nell'ambito delle università abbiamo avuto molte riforme che guardavano più alle carriere che ai contenuti. Nonostante tutto, le riforme non hanno destabilizzato il sistema universitario e abbiamo resistito. Diciamo che siamo stati "forti" anche noi, nel mantenere in piedi il sapere indipendentemente dalla cornice che ci volevano mettere. Oggi, i progetti di alternanza tra scuola e lavoro danno ai docenti la possibilità di essere in collegamento con il mondo dell'imprese, che hanno fame di competenze ma non le trovano».

Come guidare il cambiamento - Nei percorsi di formazione ci sono ritardi e incertezze. «Non è un caso che si chiudono alcuni corsi di laurea e se ne aprano altri. Esistono molti problemi di finanziamento, di programmazione e sostegno costante della ricerca, di organizzazione, di selezione degli obiettivi e di misurazione dei risultati, di offerta formativa, ma anche di indipendenza e di stimolo alla ricerca. Nei primi anni Duemila, portavo nelle scuole una conferenza adatta agli studenti delle scuole medie dal titolo "Per Internet, con Internet, in Internet", correndo il rischio di essere un po' blasfemo e mischiando sacro e profano. In principio, c'era il verbo della programmazione. Ma alla figura di un CIO sacerdotale, troppo legato al suo dipartimento IT e alla liturgia funzionale, preferisco quella di un DIO, nel senso di digital innovation officer, in grado di fare da collegamento tra le diverse line of business, padroneggiando linguaggi e competenze multisettoriali e guidando la trasformazione digitale dall'interno. E in AICA stiamo allenando i CIO a diventare DIO per creare innovazione e guidare il cambiamento».

La lista delle priorità - Occorre soprattutto la capacità di valorizzare le idee, incentivando nel modo giusto chi lo merita. «Le riconosciute eccellenze, che una volta portavano ricchezza al Nord e all'estero, oggi sono in grado di attrarre capitali lì dove si consolidano. L'attuale globalità consente ai nostri giovani di esprimere al meglio la loro creatività, lavorando ovunque lo ritengano più produttivo, con minor costo e maggior profitto. Nonostante l'aumento delle imprese innovative, Nord e Sud continuano a viaggiare a due velocità diverse.

Un grande "Politecnico nazionale" potrebbe essere lo strumento per realizzare una lista delle priorità in grado di eliminare questo divario aiutando tutto il Paese ad andare incontro al futuro».

«Bisogna lasciare liberi i giovani di creare e sperimentare. I giovani sanno bene di vivere in un mondo globalizzato e sanno accettarne i rischi e le opportunità. Su di loro soltanto, si può veramente contare per una ripresa e una rinascita del nostro Paese»

Codice abbonamento: 093916

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Aica

DATA MANAGER

Mensile

Data 08-2016
Pagina 24/25
Foglio 2 / 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093916

Aica